Impianti chiusi: Sant'Ambrogio senza sci

Valsassina. Fossati, amministratore di Itb: «Speriamo di poter aprire i Piani di Bobbio almeno per il 19 dicembre»
Balletto di cifre sul numero massimo di persone in ogni cabinovia: quattro, sei o otto? Intanto manca anche la neve

Impianti chiusi: Sant'Ambrogio senza sci

Valsassina. Fossati, amministratore di Itb: «Speriamo di poter aprire i Piani di Bobbio almeno per il 19 dicembre»
Balletto di cifre sul numero massimo di persone in ogni cabinovia: quattro, sei o otto? Intanto manca anche la neve

VALSASSINA
STEFANO SCACCABAROZZI

Niente sci a Sant'Ambrogio. Salvo miracoli (è il caso di dirlo), gli impianti al ponte dell'Immacolata resteranno chiusi: i gestori sperano di poter riaprire i comprensori almeno prima di Natale.

Confusione sotto il cielo

Secondo le ultime informazioni in possesso di **Massimo Fossati**, amministratore delegato di Imprese Turistiche Barziesi, la società che gestisce i Piani di Bobbio, i tempi per arrivare alla definizione di un protocollo approvato da Regioni, Governo e Comitato tecnico-scientifico sono ancora lunghi: «Sono mesi che stanno discutendo di questo testo senza però arrivare mai al punto - scuote la testa - lunedì (oggi per chi legge, ndr) dovrebbe esserci un confronto nella conferenza Stato-Regione per poi inviare la proposta di protocollo al vaglio del Governo e del comitato tecnico-scientifico. Sant'Ambrogio e l'Immacolata li diamo già per persi, dato che fino adesso infatti ci hanno sempre detto che sarà difficile. Speriamo di riuscire ad aprire per il 19 dicembre. Per noi impiantisti aprire prima di Natale è considerato accettabile. Ma vista la situazione sanitaria per noi è difficile fare richieste o forzare la mano. Quando ci sarà la data di apertura faremo i nostri calcoli».

Il Governo sarebbe orientato alla chiusura totale degli impianti per le regioni che rimarranno in zona rossa e a regole molto stringenti per le altre. Nelle zone arancioni, dove si dovrebbe trovare la Lombardia a dicembre, si parla di un tetto massimo agli skipass giornalieri, di cabinovie con capienza al 50% e obbligo di mascherina anche sulle seggiovie che rimarrebbero comunque utilizzabili a pieno ritmo.

Ma tutto ciò non convince Fossati: «Al momento – precisa - sono informazioni contenuti soltanto in delle bozze e quindi non c'è ancora nulla di ufficiale e concreto. Detto questo io ho diversi dubbi. Il tetto al massimo agli skipass mi pare difficilmente attuabile: non tanto per le stazioni di prossimità come i Piani di Bobbio, ma per quelle dove ci sono seconde case e alberghi. Verrebbe difficile dire alle persone che si trovano lì in vacanza che gli skipass non sono più disponibili».

Dubbi anche sulla gestione delle cabinovie: «A marzo – continua – era stata imposta una restrizione di due terzi, quindi con quattro passeggeri invece che dodici a cabina. Ora si parla di arrivare a sei, ma le Regioni stanno spingendo per salire almeno a otto, cioè con una riduzione di un terzo della capienza effettiva. Questo perché altrimenti non si riesce a capire come si potranno gestire gli accessi evitando le code. Vedremo come evolverà la situazione, l'importante è iniziare avere qualche regole»

Il meteo e i ristori

Intanto però manca anche la neve: «Dal via libera abbiamo bisogno di quattro o cinque giorni per innevare e preparare le piste - fa sapere Fossati - Però per farlo serve il freddo, occorre una temperatura di -5 o -6 gradi per fare un buon lavoro. Con zero gradi o -1 come gli ultimi giorni si fa poco o nulla. Oppure serve che arrivi la neve naturale. Intanto questa settimana abbiamo testato gli impianti».

Infine, c'è il tema dei mancati ristori per il settore: «Per il blocco delle attività di questa primavera – conclude Fossati - non erano previsti contributi per noi gestori degli impianti. Per questo secondo lockdown dovrebbero esserci qualcosa, ma non è ancora stato specificato come chiederli e di che entità saranno».

I Piani di Bobbio innevati lo scorso dicembre

A marzo al massimo quattro persone per ciascuna cabina

Massimo Fossati

Impianti chiusi: Sant'Ambrogio senza sci

Valsassina. Fossati, amministratore di Itb: «Speriamo di poter aprire i Piani di Bobbio almeno per il 19 dicembre»
Balletto di cifre sul numero massimo di persone in ogni cabinovia: quattro, sei o otto? Intanto manca anche la neve

VALSASSINA
STEFANO SCACCABAROZZI

Niente sci a Sant'Ambrogio. Salvo miracoli (è il caso di dirlo), gli impianti al ponte dell'Immacolata resteranno chiusi: i gestori sperano di poter riaprire i comprensori almeno prima di Natale.

Confusione sotto il cielo

Secondo le ultime informazioni in possesso di **Massimo Fossati**, amministratore delegato di Imprese Turistiche Barziesi, la società che gestisce i Piani di Bobbio, i tempi per arrivare alla definizione di un protocollo approvato da Regioni, Governo e Comitato tecnico-scientifico sono ancora lunghi: «Sono mesi che stanno discutendo di questo testo senza però arrivare mai al punto - scuote la testa - lunedì (oggi per chi legge, ndr) dovrebbe esserci un confronto nella conferenza Stato-Regione per poi inviare la proposta di protocollo al vaglio del Governo e del comitato tecnico-scientifico. Sant'Ambrogio e l'Immacolata li diamo già per persi, dato che fino adesso infatti ci hanno sempre detto che sarà difficile. Speriamo di riuscire ad aprire per il 19 dicembre. Per noi impiantisti aprire prima di Natale è considerato accettabile. Ma vista la situazione sanitaria per noi è difficile fare richieste o forzare la mano. Quando ci sarà la data di apertura faremo i nostri calcoli».

Il Governo sarebbe orientato alla chiusura totale degli impianti per le regioni che rimarranno in zona rossa e a regole molto stringenti per le altre. Nelle zone arancioni, dove si dovrebbe trovare la Lombardia a dicembre, si parla di un tetto massimo agli skipass giornalieri, di cabinovie con capienza al 50% e obbligo di mascherina anche sulle seggiovie che rimarrebbero comunque utilizzabili a pieno ritmo.

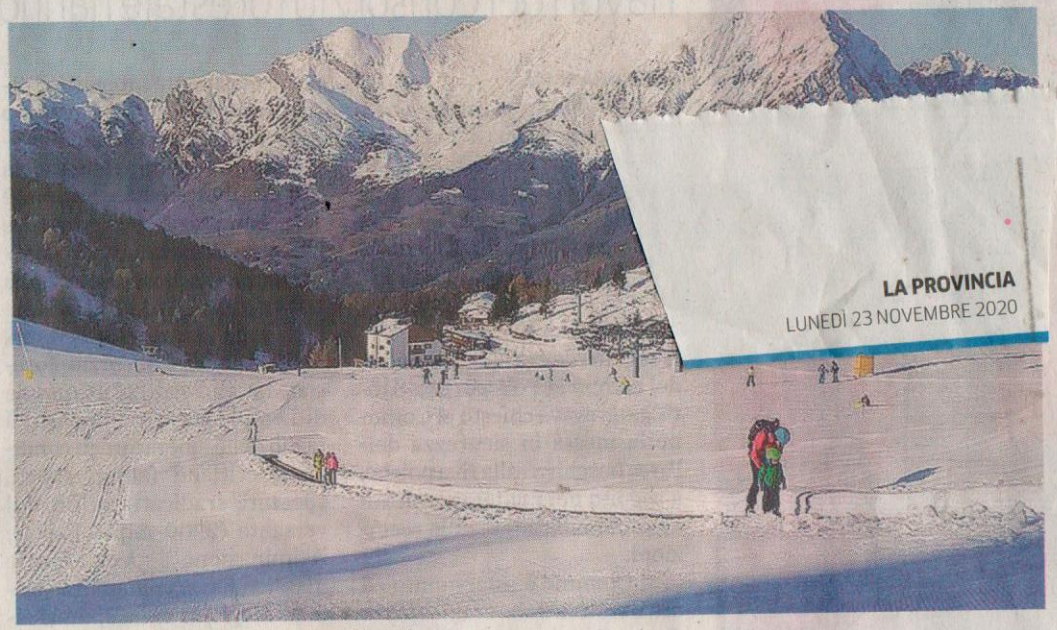
Ma tutto ciò non convince Fossati: «Al momento – precisa - sono informazioni contenuti soltanto in delle bozze e quindi non c'è ancora nulla di ufficiale e concreto. Detto questo io ho diversi dubbi. Il tetto al massimo agli skipass mi pare difficilmente attuabile: non tanto per le stazioni di prossimità come i Piani di Bobbio, ma per quelle dove ci sono seconde case e alberghi. Verrebbe difficile dire alle persone che si trovano lì in vacanza che gli skipass non sono più disponibili».

Dubbi anche sulla gestione delle cabinovie: «A marzo – continua – era stata imposta una restrizione di due terzi, quindi con quattro passeggeri invece che dodici a cabina. Ora si parla di arrivare a sei, ma le Regioni stanno spingendo per salire almeno a otto, cioè con una riduzione di un terzo della capienza effettiva. Questo perché altrimenti non si riesce a capire come si potranno gestire gli accessi evitando le code. Vedremo come evolverà la situazione, l'importante è iniziare avere qualche regole»

Il meteo e i ristori

Intanto però manca anche la neve: «Dal via libera abbiamo bisogno di quattro o cinque giorni per innevare e preparare le piste - fa sapere Fossati - Però per farlo serve il freddo, occorre una temperatura di -5 o -6 gradi per fare un buon lavoro. Con zero gradi o -1 come gli ultimi giorni si fa poco o nulla. Oppure serve che arrivi la neve naturale. Intanto questa settimana abbiamo testato gli impianti».

Infine, c'è il tema dei mancati ristori per il settore: «Per il blocco delle attività di questa primavera – conclude Fossati - non erano previsti contributi per noi gestori degli impianti. Per questo secondo lockdown dovrebbero esserci qualcosa, ma non è ancora stato specificato come chiederli e di che entità saranno».



I Piani di Bobbio innevati lo scorso dicembre

A marzo al massimo quattro persone per ciascuna cabina

Massimo Fossati